



ALPENNINO

Notiziario trimestrale delle Sezioni del **Club Alpino Italiano** di Alessandria, Acqui Terme, Casale Monferrato, Ovada, San Salvatore Monferrato, Valenza. Autorizzazione Trib. di Casale n. 155 del 27.2.1985 - Direttore Responsabile Diego Cartasegna - Direzione e Amministrazione Via Rivetta, 17 Casale Monferrato. Stampa Tipografia Barberis sas San Salvatore Monferrato. "Spedizione in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Alessandria"

Anno XXVIII - Num. 2 - LUGLIO 2017

QUALE FUTURO PER ALPENNINO?

Nella riunione dell'Intersezionale del 23 maggio scorso, oltre a discutere della modifica dello statuto del GR, gran parte della seduta è stata dedicata ad Alpennino. Sono stati chiariti alcuni punti, il che ha permesso di superare le problematiche che, fra l'altro, avevano impedito l'uscita regolare della pubblicazione nello scorso mese di aprile. I presidenti delle varie sezioni aderenti hanno infatti stabilito che la redazione si deve muovere nell'ambito di un mandato conferito dall'Intersezionale. Tale mandato conferisce piena autonomia alla redazione stessa nello stabilire quali articoli pubblicare, di quale natura e come adattarli allo spazio disponibile, con facoltà di ridurne il contenuto, qualora emergano evidenti esigenze tipografiche. Alpennino inoltre potrà ospitare articoli di firme importanti, anche esterne alle sezioni e si provvederà a veicolare il formato web della pubblicazione a sezioni o enti al di fuori dell'ambito degli aderenti all'Intersezionale. Infine nella riunione si è deciso di dare vita ad una commissione che formuli una proposta di evoluzione grafica e strutturale di Alpennino, per rinnovarne la veste. Quest'ultima decisione è importante perché prende atto di un cambiamento ormai avvenuto, di fronte al quale è necessario provvedere ad un aggiornamento al fine di mantenere questa pubblicazione al passo coi tempi. Infatti, quando Alpennino nacque, circa una trentina di anni fa, la situazione era assai diversa da quella di oggi: la comunicazione era ancora di tipo prevalentemente cartaceo, mentre ora sta prendendo il sopravvento il formato elettronico. La pubblicazione, allora, aveva (ed ha ancora) lo scopo di informare gli iscritti delle attività svolte dalle varie sezioni aderenti, a partire dai programmi che ciascuna elaborava. Oggi però lo scenario è radicalmente mutato. Ogni sezione ha un proprio sito, grazie al quale informa i propri iscritti (e non solo) su tutto ciò che svolge. Insomma l'informazione, attraverso il web ha cambiato completamente il panorama in cui Alpennino (che è sostanzialmente rimasto ancorato alla vecchia formula) viene ad operare. Stando così le cose, diventa necessario operare dei cambiamenti, non solo di facciata, ma sostanziali. Il rinnovo della veste grafica di questa pubblicazione è certamente un passo doveroso, ma lo è ancor di più la modifica del modo di fare informazione, passando da una sorta di "bollettino" delle varie sezioni ad un formato che abbia maggiormente le caratteristiche della rivista vera e propria. Questo non significa ovviamente cambiare in toto il contenuto, ma darsi un nuovo metodo di informazione, allargando anche gli orizzonti in cui muoversi. Fermo restando che l'argomento principale resta la montagna, si tratta di stabilire "come" parlare di essa, cercando la modalità migliore, al fine di arrivare a comunicare con tutti i soci CAI, anche al di fuori delle sezioni che aderiscono ad Alpennino. Non sarà un lavoro facile, ma occorre comunque farlo. La redazione darà il proprio contributo a questa evoluzione, fermo restando che la decisione definitiva spetterà comunque all'Intersezionale.

Diego Cartasegna

Sezione di Alessandria

ETNA: NEVE E LAVA

Il più alto vulcano attivo della placca euroasiatica e comunque la più alta montagna dell'Italia insulare e peninsulare ha un'altezza di 3350 metri, anche se l'altitudine può subire delle variazioni legate all'attività eruttiva!

Questo dato e moltissime altre informazioni sull'Etna sono correntemente a nostra disposizione sul web corredate di bellissime immagini, anche in tempo reale, che ci documentano le colate laviche e quanto periodicamente avviene sulle pendici del grande vulcano e tuttavia, quando ci si trova realmente al suo cospetto, probabilmente proviamo le stesse emozioni di tutti coloro che da migliaia di anni si sono trovati a passare da quelle parti. Abbiamo superato la superstizione che una divinità talora adirata manifesti la sua collera con fuoco, tuoni e lapilli ma il timore reverenziale di fronte a fenomeni naturali incontrollabili rimane del tutto identico. Inoltre saranno le sue dimensioni, che appaiono colossali poiché l'Etna si erge isolato e ben al disopra delle terre circostanti, oppure l'innevamento con i pennacchi di fumo ma l'impressione è quella di una cosa viva e ineguagliata.



In maniera non dissimile dai nostri antenati, il timore dell'ignoto va di pari passo con la curiosità o meglio la voglia di esplorare e conoscere.

L'Ulisse dantesco rappresenta bene questa attitudine. Non deve perciò meravigliare che raggiungere i crateri dell'Etna anche con gli sci, ciaspole o ramponi sia diventata una meta frequentata quando le condizioni lo permettono. Anche se gli itinerari possibili sono ormai ben codificati

segue a pag 2 ►

Itinerario per la cresta sud

RESEGONE: BALCONE PANORAMICO

Il monte Resegone, malgrado la sua modesta altezza (1875 metri), rappresenta una spettacolare finestra panoramica sulla pianura lombarda e sulle vicine vette alpine. Per questo è una meta assai frequentata dagli escursionisti. La vetta viene di solito raggiunta per mezzo di facili sentieri che salgono sia dal versante lecchese (Piani d'Erna) che da quello bergamasco (Brumano, Fui piano, Morterone). Esiste anche la possibilità di percorrere itinerari alpinistici affrontando le sue pareti rocciose poste lungo il suo lungo e seghettato crinale. Tuttavia, restando in ambito escursionistico, risulta molto interessante una terza opzio-

ne, e cioè il sentiero che percorre la cresta scavalcando o aggirando le varie punte; si tratta di un tracciato un po' impegnativo (classificato come EE), ma molto spettacolare. Nello scorso mese di maggio la sezione CAI di Ovada ha organizzato un'uscita proprio su questo sentiero (in particolare sul settore meridionale). L'itinerario affrontato formava un anello che partiva e arrivava a Brumano (m 911), toccando prima il passo della Porta (m 1126), poi la Passata (m 1244) ed affrontando quindi la cresta per arrivare dapprima al rifugio Azzoni ed infine la punta Cermenati (m

segue a pag 2 ►



➤ segue da pag 1: **RESEGONE**



1875). Di lì, per un agevole sentiero, si è chiuso l'anello ritornando a Brumano. Va detto che l'itinerario presenta il suo tratto più impegnativo nel settore compreso tra la Passata ed il rifugio Azzoni: di tratta infatti di superare una serie di punte con una serie di saliscendi in mezzo a rocce e prati, a tratti su una traccia un po' esposta. Le pendenze più arcigne si affrontano (c'è anche un brevissimo tratto attrezzato) per arrivare a cima Quarenghi (m 1637), poi si salgono o si aggirano le altre punte della cresta anche con alcuni facili passaggi di roccia. Il panorama che si ammira lungo questo sentiero è però veramente notevole: lo sguardo spazia infatti dal lago di Como (con vista diretta su Lecco), alla Brianza, alla pianura Lombarda, alle vette alpine, dal Rosa alle cime della Valtellina, e fino al più lontano Appennino. L'escursione degli ovadesi è stata fortunata: la visibilità era eccellente, il cielo era terso e, conseguentemente, il panorama eccezionale. Tra l'altro, la temperatura non era particolarmente elevata e quindi tutto è andato nel migliore dei modi. Infatti non va dimenticato che tutta la cresta è allo scoperto e quindi, in giornate molto calde e assolate, l'itinerario non è consigliabile, anche per l'assenza di acqua lungo tutto il percorso. Un altro dettaglio non va dimenticato, la lunghezza ed il dislivello: apparentemente sembrano poco più di 900 metri di dislivello, in realtà con i numerosi saliscendi si arriva ben oltre i 1100 metri. Il chilometraggio è superiore ai 13 km. In compenso le difficoltà "alpinistiche" sono molto contenute; si arrampica solo per brevi tratti per un totale di qualche decina di metri. Occorre ovviamente fare attenzione nei tratti esposti.

A titolo di cronaca, riferiamo che gli escursionisti ovadesi che hanno affrontato la cresta sud del Resegone erano in tutto diciassette e non ci sono state difficoltà di sorta per nessuno. Insomma, un'uscita davvero soddisfacente.

Diego Cartasegna - Sezione di Ovada



➤ segue da pag 1: **ETNA: NEVE E LAVA**

e le tracce GPS sono di grande aiuto, alle abituali difficoltà della montagna innevata si sommano diverse condizioni particolari. Dal resoconto di una salita ci aspettiamo la descrizione delle sensazioni provate ma anche aspetti peculiari che allargano le nostre conoscenze e soprattutto notizie utili per chi desiderasse ripetere l'esperienza. Di tutto ciò tratta questo articolo ed è bene iniziare dalla preparazione a casa prima di partire. Il trasferimento aereo a Catania dall'alta Italia con tutti i problemi

logistici connessi obbliga a ottenere informazioni attendibili sulle condizioni della neve e sull'attività del vulcano. Non tutti gli anni è possibile salire ai crateri o meglio non sempre le condizioni favorevoli si mantengono per periodi abbastanza lunghi per conciliare gli impegni personali dei partecipanti con una spesa ragionevole del volo ed un meteo favorevole cercando di ridurre il più possibile il rischio di un fallimento. Si può avviare a tutto ciò con la disponibilità a partire entro 24 ore, senza badare a spese e con notizie attendibili direttamente dal posto anche se un margine di incertezza è ineliminabile. Dal punto di vista della previsione per la Sicilia orientale, il 2017 a gennaio si è presentato favorevolmente grazie alle abbondanti nevicate generate da una consistente depressione sui Balcani. Così passato il periodo perturbato e con il vulcano quiescente si è aperta una "finestra di buone condizioni" adatta alle salite sull'Etna.

I tradizionali punti di partenza delle escursioni sulla neve sono le due stazioni sciistiche a Piano Provenzana sul versante nord e al rifugio Sapienza sul versante sud, facilmente raggiungibili in auto. L'utilizzazione degli impianti permette di ridurre eventualmente il dislivello della salite.

Il paese più vicino al versante nord è Linguaglossa, in poco più di mezz'ora si arriva alla base delle piste da sci dove abbiamo scelto di dare inizio alla nostra avventura. La strada attraversa bei boschi di conifere e latifoglie ma in maniera inaspettata anche radure tormentate dalla lava raffreddata e troppo recente per essere colonizzata e coperta dalla vegetazione. Ci si aspetta che l'eruzione proceda dalla cima del vulcano ma non sempre è così come nel 2013 quando la statua di Sant'Egidio è stata esposta dagli abitanti di Linguaglossa a protezione del paese dalle colate iniziate sulle pendici dell'Etna. Man mano che si sale compare la neve con affioramenti della lava dalle forme bizzarre. Ci si rende facilmente conto della difficoltà a procedere su questi campi di lava e anche della raccomandazione a scendere con gli sci su percorsi conosciuti perché dove finisce la neve può essere impossibile procedere a piedi a causa delle rocce taglienti. Parcheggiata l'auto e calzati gli sci dopo le piste si sale in vista del cratere nord est, apparentemente vicino, su ampi pendii dalla dolce pendenza. Vale la pena di voltarsi e prendere qualche punto di riferimento poiché non è così semplice individuare la zona da cui si è saliti (il GPS è caldamente raccomandato in caso di cattiva visibilità). La cima emana sbuffi di vapore a ricordarci che siamo in presenza di una montagna viva. Il cono finale non è poi così vicino e la mancanza di riferimenti può trarci in inganno.



Oltre alla consueta variabilità del manto nevoso legata alle nevicate recenti, al vento e all'irraggiamento solare sull'Etna ci confrontiamo anche con un assestamento particolare legato al calore che proviene da sotto, con la vicinanza del mare e con la possibile presenza di strati di sabbia vulcanica. Salendo troviamo vaste chiazze di neve con evidenti granellini nerastri e spesso ricoperti da una crosta più o meno sottile di ghiaccio trasparente. Presto realizziamo che è meglio scegliere le chiazze bianche di neve riportata dal vento per una migliore tenuta delle pelli di foca. Inoltre una bella giornata limpida può essere disturbata dal vento e ci riteniamo fortunati che in cima oltre i tremila metri abbiamo a che fare con una leggera brezza, fredda ma sopportabile. Finalmente sul bordo del cratere ammiriamo con una naturale apprensione l'enorme catino dalle ripide pareti, un abisso che intimorisce e attrae, fra rocce nerastre residui di neve e nuvole di vapore. Si può pensare che l'ingresso dell'inferno sia proprio così. Il manto nevoso dell'ultimo tratto di salita è molto irregolare e i ramponi non sono un'opzione. Sono descritti fra gli avvertimenti agli escursionisti, veri e propri crepacci di roccia, profondi canali lavici creati dallo scorrimento del magma e insidiosi sotto gli strati inconsistenti di neve e ciò ci induce a controllare dove passiamo come su un ghiacciaio.

Vorremmo continuare ad ammirare il paesaggio tormentato e inospitale ma l'abitudine a non atardarsi per maggior sicurezza ci spinge a scendere. Ci si può aspettare che al centro del mediterraneo la neve diventi molle nelle ore più calde ma non sempre succede. L'altitudine, il vento e il versante settentrionale nel nostro caso hanno mantenuto durante la discesa una neve indurita anche se ben sciabile. Non è una giornata limpida ma si vedono distintamente le montagne della Calabria e il braccio di mare che si stringe verso lo stretto di Messina. Sentiamo di essere spettatori di un panorama straordinario.

In discesa le chiazze di neve nerastra ci sorprendono perché non solo il ghiaccio è sparito ma la loro superficie si è ammorbidita e rende confortevole la sciata. Superati una paio di escursionisti con le ciaspole ed un piccolo cono vulcanico a bassa quota, incontriamo le piste con gli sciatori e da lì in poi è tutta un'altra storia...

Pochi giorni dopo assisteremo all'eruzione notturna di uno dei crateri con relativa colata lavica ben visibile dall'aereo che ci riporta a casa.

Daniela ed io siamo felicemente consapevoli di avere azzeccato il momento giusto per un'esperienza emozionante e indimenticabile.

Roberto Mandirola

La giornata della memoria

I SENTIERI RESISTENTI DELLA VAL SANGONE

Anche quest'anno la sezione di Alessandria ha inserito nella propria programmazione annuale la giornata della memoria, ritenendo importante prendersi cura, occuparsi del ricordo.

Come scriveva Emily Dickinson in Poesie: "la mente è più grande del cielo perché, se li metti fianco a fianco, l'una contiene l'altro". Attivare la mente a ricordare è un atto di fondamentale importanza perché passa di lì la possibilità di consultare il passato, di interrogarlo e di strappare, quanto più possibile, fatti e persone all'oblio. La gita è stata effettuata in Val Sangone,

percorrendo uno dei quattro sentieri partigiani tracciati. Si è partiti da Forno di Coazze, passando per il Forte di San Moritio, detto il Fortino, per gli alpeggi del Sellery, la palazzina Sertorio e alcune baite diroccate già rifugio dei partigiani. Il sentiero, un museo diffuso della resistenza, si è snodato tra le località che sono state sede dei combattimenti più violenti e cruenti avvenuti nell'alta valle. Complice un cielo nuvoloso, non è stato difficile, guardando con gli occhi del cuore, vedere scendere i soldati tedeschi dal colle della Roussa e sorprendere i partigiani accampati nel-

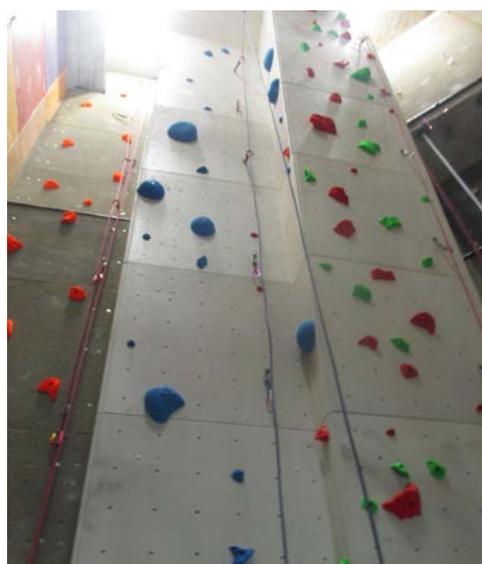
la grange del Sellery Inferiore e poi, a seguire, quelli sistemati più a valle nella Palazzina Sertorio. Più difficile è stato immaginare la solitudine di quei giovanissimi uomini di fronte all'inevitabilità della morte, al dolore, alla sorpresa, alla paura. Sollecitata da un cartello esplicativo la mente, per un attimo come in una macchina del tempo, viene catapultata nel 1747 quando, probabilmente, le truppe austro-piemontesi attraversarono il colle della Roussa per raggiungere le zone di combattimento, riuscendo a fermare l'attacco dell'esercito francese nell'epica battaglia dell'Assietta. I disegni dei militari che bivaccano sul fortino ricordano la lontananza dei fatti, fanno quasi sorridere ma riproducono l'isolamento e la solitudine di tutti i soldati qualunque sia il periodo storico in cui essi hanno combattuto. Il sentiero scende dolcemente, passando per due secoli di storia dove sono rimasti solo i fatti e le persone che sono state caparbiamente ricordate.

CAI Valenza

RETYLING DELLA PALESTRA DI ARRAMPICATA

La palestra di arrampicata, unitamente alla sala boulder, è uno dei punti fermi su cui si basa una delle principali attività della sezione CAI di Valenza. La palestra frequentata da molti appassionati, anche bambini e adolescenti, da circa tre anni ha intrapreso un percorso che punta alla valorizzazione dell'arrampicata sportiva indoor. Per rendere l'impianto in linea con le nuove tecniche di arrampicata la sezione ha deciso di effettuare alcune modifiche con grande impegno economico.

Le parti in cemento sono state rivestite con pannelli di legno forato in modo da consentire una



maggiore versatilità nello spostamento delle prese. Lo sviluppo dei nuovi pannelli ricopre un'area di circa 60 mq con strapiombi tra i 7 e i 15 gradi, sui quali è in questo modo aumentata la difficoltà in continuità.

Sono stati tracciati percorsi di circa 30 movimenti ciascuno, per uno sviluppo verticale di ben 11 metri. Le pareti presentano inclinazioni diverse, dal verticale allo strapiombo, fino ad arrivare anche al tetto a 90 gradi. Gli itinerari sono stati studiati per accontentare tutti i frequentatori dai principianti ai più esperti. Le vie sono codificate per colore per rendere la scalata più intuitiva ed immediata.



Ritorniamo alle macchine, la fossa comune ed il sacrario di Forno chiudono la nostra gita "resistente" in val Sangone.

Le didascalie della "Finestra sulla Resistenza" approfondiscono gli avvenimenti della lotta partigiana, puntualizzano l'importanza del ruolo svolto dagli uomini e dalle donne della valle, veri punti di forza e sostegno indispensabili alla sopravvivenza delle bande partigiane, arricchendo così i nostri saperi ma la fossa comune alla quale si arriva dopo aver attraversato un vasto prato, è un pugno nello stomaco che ammutolisce ogni pensiero.

Il sacrario, dal 2008 Cimitero Nazionale di Guerra, è una severa costruzione in pietra scura voluta dai partigiani sopravvissuti ed inaugurata già il 4 novembre del 1945. Il corpo centrale è affusolato ed ai lati, come ali, si alzano due alti muri su cui sono state poste le lapidi con i nomi, l'età e le professioni dei partigiani e dei civili uccisi. Non tutti sono italiani, alcuni sono russi, cecoslovacchi, polacchi, altri sono ignoti.

Viene voglia di sfogliare quelle bianche lastre di marmo per leggere le giovani vite che sono celate e custodite, per incontrarne i sogni ed i progetti, ma non è possibile. Ed allora si resta lì impotenti, piccoli e soli con la voglia di piangere.

Bruna Garberi - Sezione di Alessandria

Sezione di Casale Monferrato

NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Il 22 giugno si è tenuta l'assemblea straordinaria per l'elezione di quattro consiglieri, in sostituzione dei quattro - uno dei quali era il Presidente - che si sono dimessi in data 8 maggio. I consiglieri dimissionari sono Antonio Bobba, Presidente, Elena Piotto, Giuseppe La Loggia e Marco Moro. Le cause di queste dimissioni sono da imputarsi a un acceso diverbio che ha visto contrapposti la consigliera Piotto e il Delegato Sezionale Enrico Bruschi. In questo breve resoconto si sorvola sui motivi che hanno portato alle dimissioni dei consiglieri, perché il lungo strascico di sgradevoli polemiche non si è ancora sopito. Non si vuole rischiare di ridare vigore a un incendio che non abbiamo ancora domato, e che rischia di lasciare lacerazioni profonde tra i soci che ancora hanno a cuore la nostra sezione.

Vista la straordinarietà della situazione, ci si è rivolti alla sede centrale per avere chiarimenti sui passi procedurali da compiere. La risposta, avuta dalla Dottoressa Andreina Maggiore, Direttrice Generale del CAI, è stata che il Consiglio Direttivo non decadeva nella sua interezza, nonostante la dimissione di quattro consiglieri su sette.

Si doveva quindi procedere all'elezione di quattro nuovi consiglieri, a sostituzione dei dimissionari, che resteranno in carica per il tempo restante della durata del consiglio direttivo attuale, fino all'assemblea elettiva di ottobre 2018.

I nuovi consiglieri eletti sono stati: Paolo Guaschino, Nadia Marena, Edoardo Ferrero e Fabrizio Ferrero.

Il ricostituito consiglio direttivo si riunirà per scegliere al suo interno il nuovo Presidente.



Speleologia - Sezione di Ovada

NELL'ANTRO DEL CORCHIA

Il 19 aprile scorso alcune classi prime e seconde dell'Istituto Barletti di Ovada si sono recate presso la località Levigliani di Stazzema, in provincia di Lucca, per visitare la grotta "Antro del Corchia" e la miniera "Argento Vivo". Ad accompagnarli, oltre agli insegnanti, c'erano gli speleologi del CAI Sezione di Ovada Corrado Morchio, Thomas Abbati (Gruppo Speleologico "Anveria"); l'organizzazione dell'iniziativa è stata inoltre curata da Andrea Bruzzone, assente per motivi personali. La partenza è avvenuta, tra gli sbadigli, dall'Istituto Barletti, di prima mattina, verso le sette. Gli alunni sono arrivati a destinazione attorno alle undici, dopo aver percorso, in autostrada, quattro ore di viaggio. Qui i ragazzi, divisi in due gruppi, hanno dapprima visitato la parte turistica della suggestiva grotta che si snoda, per 1 km, tra stalattiti e stalagmiti. La cavità naturale è divisa in più ambienti, sco-



perti in tempi successivi da esploratori inglesi e spagnoli. Solo una parte di questa è attualmente visitabile dal pubblico, poiché una eccessiva frequentazione antropica causerebbe un rapido deterioramento del microclima ipogeo: anche una minima variazione di quest'ultimo potrebbe rovinare intere aree. Proprio per questo all'ingresso della grotta si trovano tre porte

che dividono l'ambiente esterno da quello interno. La parte visitabile è pari ad un chilometro che si conclude con un anello "naturale", ovvero attrezzato senza l'ausilio di opere di disostruzione. Verso l'ora di pranzo gli alunni si sono riuniti per una pausa ristoratrice, per poi ridiversi alla scoperta delle miniere di mercurio (argento vivo), tutti muniti di caschetti da minatore. Nel piccolo cantiere, chiamato "Cava romana", gli studenti hanno potuto osservare le attrezzature e le tecniche con cui si estraeva il minerale, tuttora visibile allo stato liquido, e lo si separava dal minerale grezzo e dalle sostanze di scarto. Tra queste una (cinabro) veniva riutilizzata per la creazione di pigmentazioni rosse.

Finita la visita i ragazzi sono saliti sul pullman del ritorno, sicuramente stanchi, ma anche arricchiti da un'esperienza insolita e suggestiva.

Andrea Bruzzone

Speleologia - Sezione di Ovada

UN ANNO NELLE GROTTTE

Ecco un breve resoconto dell'attività speleologica svolta nel 2016 dai soci del CAI di Ovada, in collaborazione con il Gruppo Speleologico "Anveria". L'elenco delle attività svolte è comprensivo di escursioni sociali, attività personali e di gruppo, attività di ricerca, documentazione ed esplorazione, attività didattiche e culturali in genere. Un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito, fornito supporto e collaborato attivamente, anche se appartenenti ad altre Sezioni CAI o altre Istituzioni o Gruppi. Un particolare ringraziamento al "perugino" Fabrizio, diventato parte fondamentale del gruppo, ed a Nico, maestro di tutti.

13 Gennaio 2016: viene condotta una ricognizione ed esplorazione di una piccola cavità naturale situata nei pressi del Passo del Bocco di Bargone, a quota 1000 metri s.l.m. circa. La località è situata nell'entroterra di Sestri Levante (Comune di Ne, Genova), sui rilievi montuosi che separano le Valli Graveglia, Petronio e Vara; presso il Gestionale Speleologico Ligure (www.catastogrotte.net) è provvisoriamente accatastata come grotta LI-GE-1944.

16 Febbraio 2016: gita Sociale all'Arma della Pollera, a Finale Ligure; l'uscita ad inizio stagione viene organizzata secondo il Regolamento Sezionale con lo scopo di introdurre un gruppo di neofiti all'ambiente speleologico: l'escursione non si rivela particolarmente difficile. Proteggendo lo "scivolo" iniziale con una corda il gruppo ha condotto l'esplorazione delle parti della cavità accessibili senza ulteriore attrezzatura.

13 e 15 Aprile 2016: viene effettuata presso l'Istituto Tecnico "Barletti" una proiezione fotografica introduttiva alla speleologia, ad impronta didattica, rivolta agli studenti. Una classe viene successivamente accompagnata in Visita d'Istruzione per l'approfondimento e lo studio delle cavità naturali ed artificiali: vengono visitate la parte turistica della grotta "Antro del Corchia" (Levigliani, LU), le vicine miniere dell'Argento Vivo (mercurio) ed infine una cava di marmo in loc. Fantiscritti (Massa). Un ringraziamento all'insegnante Marisa per la collaborazione e l'ottima riuscita della gita.

3 Maggio 2016: breve digressione speleologica nella grotta "Buio Nuovo", a Finale Ligure. Il gruppo ha percorso la cavità, che costituisce la risorgenza della soprastante "Arma della Pollera" sino alla spettacolare (e fragorosa) cascata sotterranea

del Rio Montesordo, che scende lungo una parete molto concrezionata denominata il "Duomo".

14 Maggio 2016: viene condotta l'Escursione Sociale con meta la grotta "Scogli neri", nel comune di Giustenice.

28 e 29 Maggio 2016: supporto ad attività scientifica con il Dott. (Ph. D.) Raoul Manenti, Collaboratore presso il Dipartimento di Bioscienze, Università degli Studi di Milano. Condotta una ricognizione in alcune cavità naturali (Tana di Morbello e Grotta Sberzulerà di Bandita di Cassinelle) ed artificiali (adiacenze della diga Bric Zerbino e locale sotterraneo privato nel Comune di Montaldeo) dell'Ovadese: oggetto dello studio il geotritone *Hydromantes italicus* e *Hydromantes strinatii*.

30 Maggio 2016: perlustrazione della cavità ISO Dodici (Grotta Agnoletto), comune di Campomare (GE), sino alla bella "sala del trono". Divergenti il passaggio "in teleferica" e la discesa finale al corso d'acqua su scivolo sabbioso.

12 Giugno 2016: alla ricerca della grotta di Monticello d'Alba, considerata dalla letteratura esistente la più importante grotta piemontese nella formazione gessoso-solfifera messiniana. La cavità è costituita da un intreccio di cunicoli, e si apre nel contesto di una cava di gesso abbandonata. L'esplorazione non si è rivelata di per sé difficile, in quanto la vera "avventura" è stata la ricerca della cavità, in quanto se ne è persa la memoria storica e le informazioni reperite sul luogo si sono rivelate insufficienti. Solo un po' di fortuna e l'aiuto della cartografia IGM, non aggiornata allo stato attuale, hanno permesso di venire a capo dell'insolita situazione!

05 Luglio 2016: perlustrazione della grotta "Buranco de' Strie", presso la frazione S. Pietro ai Monti, Comune di Sestri Ponente. La cavità, a prevalente sviluppo verticale (circa 130 metri), si apre nella dolomia dell'Alta Val Chiaravagna. Dopo le necessarie operazioni di armo, il gruppo raggiunge il fondo della "Via classica".

4 Agosto 2016: viene condotta in collaborazione con i Volontari locali del Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI) una ricognizione dei locali sotterranei situati sotto l'Oratorio settecentesco di Santa Maria della Misericordia, a Novi Ligure.

1 Settembre 2016: Perlustrazione della grotta "Buranco di San Pietro/Cycnus", interessante cavità a sviluppo verticale (63 metri) situata in comune di



Toirano. Caratteristico l'ingresso, costituito da un tombino ai lati della sterrata, a quota 773 m.slm. La progressione è stata preceduta dall'armo di tutta la discesa, sfruttando peraltro i numerosi ancoraggi esistenti. È stato raggiunto il fondo, fino al cunicolo terminale, che "stringe" inesorabilmente fino ad impedire il passaggio.

30 Settembre 2016: perlustrazione della grotta "Buranco della Carnabuggia", adiacente alla precedente, con cui potrebbe essere, in via teorica, in comunicazione. L'ingresso è stato trovato con difficoltà in quanto a catasto non sono disponibili le coordinate GPS (rilevate e a disposizione). La progressione si è rivelata un poco più impegnativa della precedente, in considerazione delle caratteristiche e dello sviluppo verticale (134 metri). Fortunatamente la grotta è stata rinvenuta già "armata", in buone condizioni, fino alla bella "Sala di base, a -65 metri" Il gruppo ha proseguito verso il fondo lungo il ramo della frana, fin dove tecnicamente possibile dal materiale in dotazione.

20 Novembre 2016: Collaborazione con la Scuola Intersezionale di Alpinismo Giovanile "La Cordata" nell'organizzazione dell'uscita speleologica presso la grotta di Bossea, in Val Corsaglia (CN). Grazie al prezioso apporto di Daniela (Gruppo Speleologico CAI Asti), di tutti gli accompagnatori della Scuola e del personale della grotta, il numeroso gruppo ha visitato la parte turistica, compreso il laboratorio di Biospeleologia. È stata inoltre effettuata la risalita dei rami normalmente interdetti al pubblico, oltre il lago di Ernestina. La progressione è stata possibile mettendo in sicurezza i ragazzi in corrispondenza dei passaggi più difficili e delle "scalette" collocate lungo il percorso.

8 Dicembre 2016: ritorno al "Buranco de' Strie" scendendo i faticosi e soprattutto fangosi "rami nuovi": impossibile scattare fotografie!

Andrea Bruzzone (sezione di Ovada)

Sezione di Acqui Terme

ALPINISMO GIOVANILE, PARTITO IL CORSO

Al via il Corso di Alpinismo Giovanile 2017 organizzato dalla Commissione di Alpinismo Giovanile della Sezione di Acqui Terme.

L'alto numero dei partecipanti, trentanove i ragazzi iscritti, ha imposto una attenta programmazione nelle uscite e una particolare attenzione nei sopralluoghi che tradizionalmente gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile di Acqui fanno pochi giorni prima.

Ed è proprio questa attenta programmazione fatta sul posto che è riuscita, almeno nelle prime due uscite, a ridurre al minimo, sino a quasi ad annullare, i buchi organizzativi che con numeri così alti possono provocare intoppi e disagi.

Questo, unito ad una crescita ulteriore del numero di Accompagnatori con l'inserimento di nuovi Operatori Sezionali di Alpinismo Giovanile,



le, ha reso davvero piacevoli per i ragazzi e gli accompagnatori le prime due uscite.

Il Corso è iniziato il 18 febbraio con la descrizione da parte del Direttore Tecnico del Corso delle uscite in programma e delle modalità di svolgimento. Nel corso della serata, che ha visto partecipare ragazzi e genitori, si è spiegata la scelta di non svolgere il Corso di Alpinismo Giovanile per i ragazzi del Corso Avanzato 2016. I ragazzi dell'avanzato parteciperanno al Corso insieme ai ragazzi più giovani ed ai nuovi iscritti accompagnandoli nel loro processo di crescita e formazione.

Continueranno poi gli allenamenti in preparazione della Spedizione Alpinistica in Perù organizzata dagli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile per festeggiare il 60° anniversario della fondazione della Sezione. Ai ragazzi partecipanti è stato chiesto inoltre un impegno morale per organizzare una Spedizione Alpinistica analoga in occasione dei 100 anni della Sezione.

Si è anche ringraziato, nel corso della serata i Titolati TAM (Tutela Ambiente Montano), gli Istruttori di Fondo Escursionismo, il Soccorso Alpino della Stazione di Acqui che si sono resi disponibili a collaborare con noi mettendo a disposizione la loro esperienza. La scelta è stata quella di fare squadra con chi ci sta. Il 26 Febbraio inizio del corso. Si parte con lo Sci da Fondo a Brusson con gli Istruttori di Sci Fondo Escursionismo e in collaborazione con i Maestri della Stazione. L'obiettivo oltre a introdurre i ragazzi a questa splendida disciplina è, in occasione del 60° anniversario della fondazione, rilanciare una



attività che ci aveva visto in passato primeggiare. I ragazzi si sono divertiti insieme agli ex ragazzi del Fondo di Acqui!!

Il 12 marzo dagli scarponcini alle scarpette per i piccoli partecipanti, 33 ragazzi supportati da 15 Accompagnatori di Alpinismo Giovanile del CAI Acqui Terme che hanno "invaso", con lo stupore dei residenti, la Placca delle Ferriere, piccolo sito di arrampicata nel bell'ambiente della Val Cerusa.

Dopo l'introduzione del Presidente della Sezione di Acqui Valter Barberis, si è tenuta una breve lettura del paesaggio e una descrizione geomorfologica del sito a cura dell'ONTAM (Tutela Ambiente Montano) Maria Grazia Gavazza, alla quale sono seguite le attesissime ore di arrampicata sui monotiri ottimamente attrezzati delle due placche che costituiscono il sito.

Bravi i ragazzi che si sono attenuti con scrupolo alle indicazioni ricevute. È stata una giornata di divertimento puro!

Sezione di Acqui Terme

TREKKING "SARDEGNA NASCOSTA"

Da domenica 28 maggio al 3 giugno il CAI di Acqui Terme ha visitato la Sardegna con un trekking dal nome evocativo "Sardegna nascosta". Il numeroso gruppo di soci, una ventina, ha pernottato in un agriturismo nella zona di Dorgali e da lì ogni giorno è partito alla scoperta dei luoghi impervi e montagnosi del Supramonte e della Barbagia.

La prima sorpresa è stata il lago Cedrino, un grande bacino artificiale alimentato da fiumi carsici; l'isola infatti è ricca di acque che però scorrono nel sottosuolo.

Nei giorni successivi gli escursionisti, transitando su piccole carrarecce affollate da pascolo brado, sono saliti al Monte San Giovanni nel fitto bosco di roveri del Supramonte. Una tappa d'obbligo sono stati i murali di Orgosolo, grandi opere di denuncia sociale non violenta.

Passando da impervi sentieri dei carbonai hanno raggiunto, fra folti cespugli di oleandri, la famosa spiaggia di Cala Luna ed in battello la grotta del Bue Marino.



Attraversando le cittadine di Mamujada e Fonni, nel Gennargentu (letteralmente la Porta d'Argento) tutto il gruppo ha raggiunto la cima più alta della Sardegna: Punta Lamarmora 1834 m. Cima che ricorda il grande studioso Alberto Lamarmora che nell'Ottocento scrisse importanti resoconti di viaggi con approfondimenti di storia e geologia dell'isola. L'ascensione ha permesso di ammirare la flora ancora in fiore quali asfodeli e rose-peonie di questo angolo incontaminato della Barbagia.

Il quinto giorno è stato dedicato alla scoperta di un canyon fra i più alti di Europa con pareti a strapiombo di quasi cinquecento metri. La gola di Gorroppu (in lingua sarda significa burrone) si è originata grazie all'intensa azione erosiva provocata dalle acque del fiume Flumineddu. Il sentiero di accesso alla faglia tettonica si sviluppa per una lunghezza di 12 km partendo da Urzulei. La particolarità del luogo e le altissime pareti hanno dato vita a strane leggende: si dice che, dal punto più stretto ed oscuro della gola sia possibile vedere le stelle in pieno giorno. Vi è anche una vasta colonia di mufloni, lepri sarde e cinghiali. Purtroppo i boschi di questa area sono infestati dalla presenza della "processionaria", larve che hanno completamente defogliate vaste superfici boscate.

Punta Corrasì 1316 m. la cima più alta del Supramonte è stata raggiunta passando fra paesaggi lunari e carsici con pochissima vegetazione. Si tratta della roccia dolomia che ricorda le Dolomiti. Luogo così evocativo da essere utilizzato come set per la scena del Sacrificio di Isacco nel film La Bibbia.



L'ultimo giorno è stato consacrato alla visita del villaggio prenuragico di Tiscali, sito archeologico nei comuni fra Oliena e Dorgali. Sulla sommità del monte Tiscali si trova una enorme dolina carsica all'interno della quale i resti di un villaggio. Sulla parete rocciosa si apre un ampio finestrone-obolo che domina in lontananza la valle di Lanaittu.

Tutte le visite sono state condotte da esperte guide locali che fanno riferimento al Centro escursioni Sardegna Nascosta, la cui preparazione sportiva, organizzativa, storico artistica ed etno-antropologica ha reso indimenticabile questo trek.

Non sono mancati i momenti conviviali con pranzi nel bosco con i pastori a base di pecora bollita, porchetto, salsicce, pane carasau formaggi ed il noto vino Cannonau.

Ajò!

Sezione di Casale Monferrato

PORTARE I GIOVANI IN MONTAGNA

Giovani in montagna? Di questi tempi - in cui tutto pare facilmente raggiungibile con un click da un telefonino o con una mail dal pc, stando comodamente seduti sul divano di casa - pensare di fare fatica per arrivare in cima a una vetta potrebbe sembrare superfluo o comunque evitabile, quindi inutile, visto che il panorama posso ammirarlo sia pure in scala ridotta su un monitor. Invece, dal 1985 a oggi, alternando periodi di grandi e piccoli numeri, l'attività dell'Alpinismo Giovanile ha rappresentato un punto di forza per la Sezione CAI Casale, certamente l'attività più conosciuta al suo esterno.

Divisi i gruppi per fasce di età (8-11,11-14,14-17 anni), i nostri Aquilotti - questo l'appellativo dato ai ragazzi dell'AG - seguono durante l'anno un programma adeguato alle loro capacità.

Si inizia, per i due gruppi più grandi, a gennaio e febbraio, con attività in ambiente innevato utilizzando le racchette da neve, anche se quest'anno alcuni ragazzi si sono cimentati con gli sci da sci-alpinismo e sci di fondo.

Durante il periodo primaverile, causa neve in quota, solitamente la Liguria, la bassa Valle d'Aosta o il Biellese rappresentano i luoghi più idonei per escursioni, gioco dell'arrampicata, orientamento e conoscenza del territorio.

Un campeggio e un trekking di più giorni, secondo l'età, sono le attività idonee nei mesi estivi prima delle vacanze di agosto, attività sempre accolte con entusiasmo dagli Aquilotti che cementano, con la vita di gruppo, la loro amicizia condividendo le regole per una buona convivenza per meglio far fronte alla vita in comune.

Nei mesi post estate, meteorologicamente più stabili, un paio di uscite in montagna mette la ciliegina sulla torta a un'attività che, nel corso dell'anno, vede gradualmente aumentare im-

pegno e difficoltà. Non possono mancare una castagnata in autogestione, con tanto di raccolta delle castagne, e una cena natalizia per ben concludere ogni anno le fatiche degli Aquilotti e dei loro accompagnatori, questi ultimi da sempre operanti nel loro tempo libero, dopo aver frequentato adeguati corsi di formazione, con attenzione e responsabilità.

Al momento circa 55-60 Aquilotti partecipano alle attività dell'AG di Casale Monferrato seguiti da una ventina di accompagnatori e operatori, e i programmi 2017 prevedono complessivamente 28 uscite oltre a quelle estive di più giorni.

Attenendosi sempre a ciò che enuncia il documento ufficiale del CAI per il settore giovanile, il Progetto Educativo del CAI, ci si prodiga per mettere al centro delle attività il giovane utilizzando l'accompagnatore come strumento per realizzare il suddetto progetto; tramite il "gruppo", inteso come nucleo sociale, vengono a crearsi dinamiche che orientano le aspirazioni di ogni giovane verso uno stile di vita autentico, con un genuino contatto con la natura. L'attività che si utilizza è l'escursionismo di montagna - ma anche il camminare tra le nostre belle colline - mediante il quale si ricerca una dimensione del camminare nel rispetto dell'ambiente. Il coinvolgimento del giovane in attività ludiche, adatte alle diverse fasce d'età, rappresenta il metodo mediante il quale si impara facendo. Alla base di tutto ciò deve esserci un'uniformità operativa nell'ambito delle varie sezioni.

Per concludere: l'Alpinismo Giovanile non è l'e-



quivalente della primavera di una squadra di calcio. Il progetto educativo non mira a preparare gli alpinisti di domani ma utilizza il contatto con l'ambiente naturale come mezzo per conoscere. Conoscere meglio il mondo che circonda i ragazzi, con riflessioni sulla fragilità dell'ambiente naturale.

E conoscere meglio se stessi: non sembri troppo retorico, ma la fatica che occorre affrontare per raggiungere una vetta (o qualunque altra meta) con le proprie forze, rappresenta una grande lezione, metafora della fatica che occorre affrontare anche nella vita, per raggiungere gli obiettivi che ci si pone, senza sperare in quelle scorciatoie o colpi di fortuna, che i reality televisivi fanno sembrare l'unico modo per riuscire a realizzarsi. L'ambizione degli accompagnatori di AG è quella di contribuire a formare i cittadini di domani. E se ameranno frequentare la montagna, tanto meglio: lo faranno certamente con consapevolezza.

Commissione di AG

Un progetto per incrementare la sicurezza

COS'È RADIO MONTANA?

L'attuale Rete Radio Montana è un progetto nato nel marzo del 2008 da Simone Lucarini; inizialmente si chiamava Progetto "Radio in Montagna" e portava avanti lo sviluppo della Rete-Radio Appennino Centrale nel Lazio e in Abruzzo. L'idea era quella di avere una frequenza radio di libero uso da utilizzare però in montagna. In ottobre del 2009 l'idea prendeva interesse anche al di fuori di Lazio e Abruzzo, in particolare nel territorio appenninico e pre-appenninico della Campania, e la Rete-Radio Appennino Centrale venne trasformata così in Rete Radio Appenninica.

Ancora una volta con l'aumento degli "utenti della montagna" interessati all'iniziativa, la voce sul progetto giunse anche sull'Arco Alpino, in particolare in Piemonte, pertanto si rese necessario estendere il progetto all'intero territorio nazionale. Il progetto "Radio in Montagna", dopo circa 2 anni dalla sua nascita si trasformò tra marzo e aprile del 2010 nell'attuale progetto nazionale Rete Radio Montana.

Essenzialmente il progetto Rete Radio Montana nella sua forma attuale ha lo scopo di incrementare la sicurezza in montagna per mezzo delle comunicazioni radio, attraverso il libero scambio di informazioni. Attraverso varie forme di diffusione (internet, stampa, associazioni di settore, etc.) è in atto una campagna informativa che ha per scopo la sensibilizzazione di coloro che già praticano attività in montagna o in aree

boschive, per l'utilizzo di apparati radio rice-trasmittenti di libero uso. Questi apparati sono denominati PMR-446 e sono sintonizzabili su vari canali.

Per convenzione e a livello nazionale è stato stabilito l'uso di un canale unico per tutto il territorio nazionale, da noi denominato CANALE 8-16 (canale 8 + codice CTCSS 16). Tale canale corrisponde alla frequenza radio 446.09375 MHz con applicazione del tono subaudio (CTCSS) 114.8 Hz. Per chi è in possesso di apparati PMR-446 programmabili, il CTCSS va impostato sia in TX (trasmissione) che in RX (ricezione).

La funzionalità della Rete Radio Montana, ovvero la sua efficienza, è direttamente proporzionale al numero di apparati (nodi) sintonizzati contemporaneamente sul CANALE 8-16 in un'area geograficamente ristretta.

L'8-16 andrà utilizzato per l'interscambio di informazioni operative utili alla sicurezza, atte a prevenire situazioni di emergenza in montagna, quali condizioni meteorologiche o del manto nevoso, stato di agibilità dei sentieri e delle vie ferrate, richiesta di informazioni ai rifugi che aderiscono al progetto

In caso di emergenza, se il telefono cellulare non avrà segnale GSM, potrete provare a chiedere aiuto ad altri utenti della RRM, che potranno allertare telefonicamente per voi il Soccorso Alpino.

È in fase sperimentale ed attuabile esclusiva-

mente con le organizzazioni di soccorso montagna che cooperano con il progetto l'uso dell'8-16 come canale di comunicazione diretto tra i soccorritori e il malcapitato (smarrito o infortunato) durante le fasi di ricerca ed eventualmente soccorso, dopo l'allertamento dei soccorsi con le classiche modalità.

Attivo è anche un accordo di cooperazione con il CNSAS Lazio che come tale avrà dunque la possibilità, in caso di necessità, di recuperare da RERAMONET i recapiti dell'infortunato/disperso e le informazioni che lo stesso avrà inserito nell'attività programmata. Avrà altresì la facoltà, se ritenuto opportuno anche in base alla disponibilità di altri mezzi di comunicazione e qualora le condizioni lo consentano, di stabilire un collegamento radio sul Canale 8-16 col fine di stabilire un contatto diretto con il malcapitato/disperso o con altri utenti che siano in collegamento radio con l'interessato (o che lo abbiano stabilito in precedenza ricavando posizioni, stimati, etc., anche in caso di attività di monitoraggio radio da postazione fissa).

Si spera di estendere questa collaborazione anche ad altre regioni d'Italia nei prossimi mesi.

Potete contattare i vari Referenti Regionali www.reteradiomontana.it/referenti-regionali per ogni informazione o richiesta inerente il Progetto nel vostro territorio.

Sito Internet: www.reteradiomontana.it

Facebook: Rete Radio Montana



PROGRAMMA ATTIVITÀ SEZIONALI



ALESSANDRIA

ESCURSIONISMO E TREKKING

- 27 AGOSTO MONTE ZERBION m 2728 Val d'Ayas (E) D.G. Accornero, Colla
 25-31 AGOSTO PALE DI SAN MARTINO (EE) - D.G. Modica, Salini
 3 SETTEMBRE MONTE THABOR m 3178 (E) - D.G. Accornero, Colla
 17-24 SETTEMBRE VIA DEGLI DEI - TREKKING DA BOLOGNA A FIRENZE (E)
 D.G. Penna
 1 OTTOBRE GIRO DEL MONTE SCALETTA Val Maira - Borgata Viviere,
 Acceglio (CN) (E) - D.G. Monti, Turello
 8 OTTOBRE ANELLO DEL MAZZUCONE m 1424 da Quarna Sopra m 860
 (E) - D.G. Raffaldi, Penna

ALPINISMO - ARRAMPICATA

- 22-23 LUGLIO PUNTA GIORDANI m 4046 - PUNTA PARROT m 4436
 dal Rifugio Gnifetti m 3647 (PD)
 D.G. Avalle, Cavallaro, Piacentini
 24 SETTEMBRE CIMA DELLA BATTAGLIA m 2240 da Scalaro m 1413 (AD)
 D.G. Lagostina, Moscato

VIE FERRATE

- 17 SETTEMBRE FERRATA CIAO MIKY AL MONTE MARS m 2600 (EEA/AD)
 D.G. Grande, Raffaldi

MOUNTAIN BIKE

- 7 OTTOBRE ISOVERDE - COLLE DI PRAGLIA (BC) - D.G. Bocchio, Boschi

MANIFESTAZIONI - EVENTI

- 9-10 SETTEMBRE GIORNATE DELLO SPORT IN CITTADELLA
 15 OTTOBRE CASTAGNATA AL MULINO NUOVO (T)

CASALE MONFERRATO

ALPINISMO

- 29-30 LUGLIO ROCCIA NERA dal Rifugio Guide di Ayas (PD)
 Org. La Loggia, Bobba
 23-24 SETTEMBRE PUNTA ROCCATI dal Rif. Soria-Ellena (PD+) Org. Bruschi

ESCURSIONISMO

- 23 LUGLIO LAC DU FOND - COL DE LA CROSATIE - Org. Chiadò
 27 AGOSTO LAGO CORONA DA GIMILLIAN - Org. Leporati, Tardivo
 10 SETTEMBRE ALAGNA - ALPE E LAGHI TAILLY - Org. Tardivo, Rossi
 24 SETTEMBRE ANELLO ARGIMONIA - Org. Piotto, La Loggia
 29-30 SET - 1 OT ALPI APUANE Org. Bruschi
 8 OTTOBRE GRAN BOSCO DI SALBERTRAND - Org. Leporati, Tardivo
 7-8 OTTOBRE CAMMINA CAI 2017 alla scoperta dei percorsi storici
 Org. Bruschi
 22 OTTOBRE CAMMINO DI SAN CARLO - 8ª TAPPA: CAMPIGLIA - OROPA
 Org. Piotto, Tibaldi

SAN SALVATORE

ESCURSIONISMO

- 16 LUGLIO ROCCIAMELONE (EE)
 7 AGOSTO MONTE FALLERE (Vetan) (EE)
 27 AGOSTO ANELLO RIFUGIO SOTTILE - RIFUGIO CARESTIA (EE)
 10 SETTEMBRE ANELLO RIFUGI LAGO SABBIONE (E)
 8 OTTOBRE CASTAGNATA AL PARCO TORRE (San Salvatore)
 22 OTTOBRE GITA SOCIALE

ACQUI TERME

ESCURSIONISMO

- 16 LUGLIO PELVO D'ELVA m 3064 (Colle della Bicocca - Stroppo - CN)
 (EE/F) Rif. Barberis, Rasoira
 30 LUGLIO ALTA LUCE m 3184 (Gressoney la Trinité)
 (EE) Rif. Allineri
 6 AGOSTO RIFUGIO CHABOD E VITTORIO EMANUELE (EE)
 Rif. Scaramuzza
 20 AGOSTO LAGO E MONTE PERRIN m 2974 (Champoluc) (EE) Rif. Ferro
 3 SETTEMBRE SUI SENTIERI DI NANNI ZUNINO (Cimaferle)
 (E) Rif. Zunino
 24 SETTEMBRE LAGHI VALLESCURA (Terme di Vinadio - CN)
 (EE) Rif. Allineri
 1 OTTOBRE ANELLO DELLA VAL GARGASSA - ROCCE NERE (Rossiglione)
 in ricordo di Bruno Buffa (EE) Rif. Barberis
 8 OTTOBRE GIRO DEI 2 BRICCHI (Bistagno) (E) Rif. Barberis, Amandola
 15 OTTOBRE GIRO DELLE CHIESE CAMPESTRI (Ponti)
 (E) Rif. Mastorchio, Ricci
 15 OTTOBRE RIFUGIO ORSI E MONTE EBRO m 1700 (Caldirola)
 (E) Rif. Ferro
 22 OTTOBRE SUI SENTIERI DI VIGONE - 4ª edizione (Vigone)
 (E) Rif. Lerma

ALPINISMO

- AGOSTO ARRAMPICATE SULLE DOLOMITI DELLA VAL DI FASSA
 26-27 AGOSTO MONVISO (PD) Rif. Subrero, Marengo, Barberis

MOUNTAIN BIKE

- 8 OTTOBRE GIRO DEI 2 BRICCHI (Bistagno)
 29 OTTOBRE BIKEGORREI - 7ª edizione Rif. Barberis

VALENZA

ESCURSIONISMO

- 16 LUGLIO VALLONE MEYES (Valsavarenche da Depoz)
 AGOSTO A SPASSO PER RIFUGI (due notti al Pasubio)
 3 SETTEMBRE BIVACCO REGONDI (Lago dell'Inclousa)
 SETTEMBRE ETNA - EOLIE (uscita di più giorni)
 1 OTTOBRE MARE E MONTI (da Arenzano, riviera di ponente)
 15 OTTOBRE I FORTI DI GENOVA (da Staglieno)

OVADA

ESCURSIONISMO

- 10 AGOSTO FIACCOLATA A SAN LORENZO (E)
 Coord. Cons. Direttivo
 26-27 AGOSTO RIFUGIO BENIGNI Alpi Orobie - Coord. Roncalli, Cartasegna
 3 SETTEMBRE LAGO DEI SETTE COLORI E FORTE IANUS Monginevro (E)
 Coord. Caneva, Bruzzone, Sutto
 17 SETTEMBRE TRENOTREKKING: CAMPO LIGURE - BRIC SALIERA - MASONE
 (E) - Coord. Sanguineti, Camera, Scitutto
 1 OTTOBRE POLENTATA SUL MONTE TOBBIO (E)
 Coord. Piana e le Ragazze del CAI
 15 OTTOBRE MONTE CAUCASO (E) - Coord. Scotto, Briata

ALPINISMO

- 23 LUGLIO BRIC BUCIE (Val Pellice) (F) - Coord. Vitale, Ferrando

Scialpinismo sull'Etna

TRA FUOCO MARE E NEVE

Anche quest'anno la programmata settimana di sci alpinismo in Val Comelico non s'ha da fare: niente neve. Non tutto il male vien per nuocere: preso contatto con l'amico Saro Messina, autore della guida scialpinistica sull'Etna, forse il più straordinario posto al mondo per sfioranti raid tra l'intenso azzurro del mare e di un cielo su cui le bocche del vulcano disegnano ghirigori di bianco



vapore e neri funghi di ceneri, aspettiamo il periodo di alta pressione sulla Sicilia. Il grande vulcano emerge maestoso e candido sopra il mare di nuvole che sorvoliamo: all'aeroporto di Catania ci attende con il suo caldo sorriso Gitta, l'amica bavarese innamorata dell'Italia, specie delle sue montagne e dei suoi cibi, per cui ogni pretesto è buono per varcare le Alpi. Il primo giorno saliamo da Piano Provenzana il versante nord fino ai crateri sommitali. Seduti sulle tiepide rocce laviche del cratere centrale ci gustiamo lo spettacolo infernale tra colate di neve che si insinuano nelle mostruose fauci e potenti sbuffi, nell'attesa che ci raggiungano, grazie alla loro grande tenacia che sopperisce allo scarso allenamento, Alberto e lo straordinario Volfango, vita ricca di singolari avventure ed un grande curriculum alpinistico. Poi due giorni con Saro, per lussuose discese, prima



dalla Montagnola a cavallo della Schiena d'Asino, sul baratro della Valle del Bove, giù giù fino al fondo del Canale del Tripodo (dove Volfango ringrazierà Saro appellandolo "assassino", e soprattutto Claudio per l'assidua e preziosa assistenza), poi sopra al Rifugio Citelli, gli spettacolari pendii della Punta Ritman, che ci inducono a ripellare per altri 750 metri di puro godimento da Serra della Valle. In mezzo i profumi ed i sapori irripetibili di questa straordinaria terra.

Enrico Bruschi (Sezione di Casale Monferrato)

Una giornata, una vetta...

ROCCA DELL'ABISSO m 2755

Valle Vermenagna

La Rocca dell'Abisso è la prima cima di rilievo delle Marittime: immediatamente a occidente del colle di Tenda, anticipa le cime più importanti di questa parte delle Alpi che, pur essendo assai vicina al Mediterraneo, conserva ancora alcuni piccoli ghiacciai di circo, i più meridionali delle Alpi. Vista dai pressi del passo tra la valle Vermenagna e la valle Roya, la Rocca appare come una cima imponente e severa, arida e rocciosa nella sua parte più elevata. Nonostante l'aspetto, il punto culminante si raggiunge con percorso prettamente escursionistico, seguendo prima una strada ex-militare, quindi un sentiero sempre evidente e, almeno in estate, assai frequentato. Solo l'ultimissimo tratto del percorso, compreso tra i due punti culminanti che caratterizzano la sommità della montagna, richiede il superamento di una breve cresta, con un tratto esposto. Dalla cima il panorama è straordinario: verso oriente si noterà la lunga cresta che separa il Piemonte dalla regione Provence-Alpes-Côte d'Azur, cresta sulla quale si noteranno i forti Pernante, Central, Tabourde e Pepin, costruiti nell'Ottocento con chiari intenti antifrancesi: sulle pagine di Alpenino è doveroso ricordare che il fort Pernante fu costruito nel 1883, per volere di casa Savoia, da una ditta di Alessandria! Verso mezzogiorno, lo sguardo sorvola invece la valle Roya perdendosi in direzione del mare, distante in linea d'aria una quarantina di chilometri. Ad occidente sono invece le vette più alte delle Marittime ad assumere il ruolo di protagonista, mentre verso settentrione si potrà godere ampia vista verso la pianura e oltre, fino ai Quattromila valdostani. L'esistenza di una vasta zona carsica nel vicino massiccio del Marguareis potrebbe fare pensare che la Rocca dell'Abisso debba il suo nome alla presenza di un qualche inghiottitoio o a qualche sistema di grotte: in verità le rocce che formano la montagna, principalmente gneiss, anageniti e porfido, non hanno nulla a che vedere con le rocce calcaree: il toponimo deriverebbe invece dalla presenza di un'impressionante baratro, appunto un abisso, che si apre davanti agli occhi di chi raggiunge la vetta, sul fondo del quale si notano i laghi di Peyrefique.

Caratteristiche dell'escursione

Dislivello: 840 m circa considerando le perdite di quota.

Esposizione: dorsale in pieno sole con orientamento est-ovest, con brevi tratti rivolti a nord, fino a quota 2130 m circa; quindi tratto rivolto a nordest fino al fort de Giaure. L'ultima parte si sviluppa attraverso un versante esposto a sudest.

Difficoltà: E fino alla croce sulla cima sud; EE per la cima nord (cresta lunga qualche decina di metri un po' esposta).



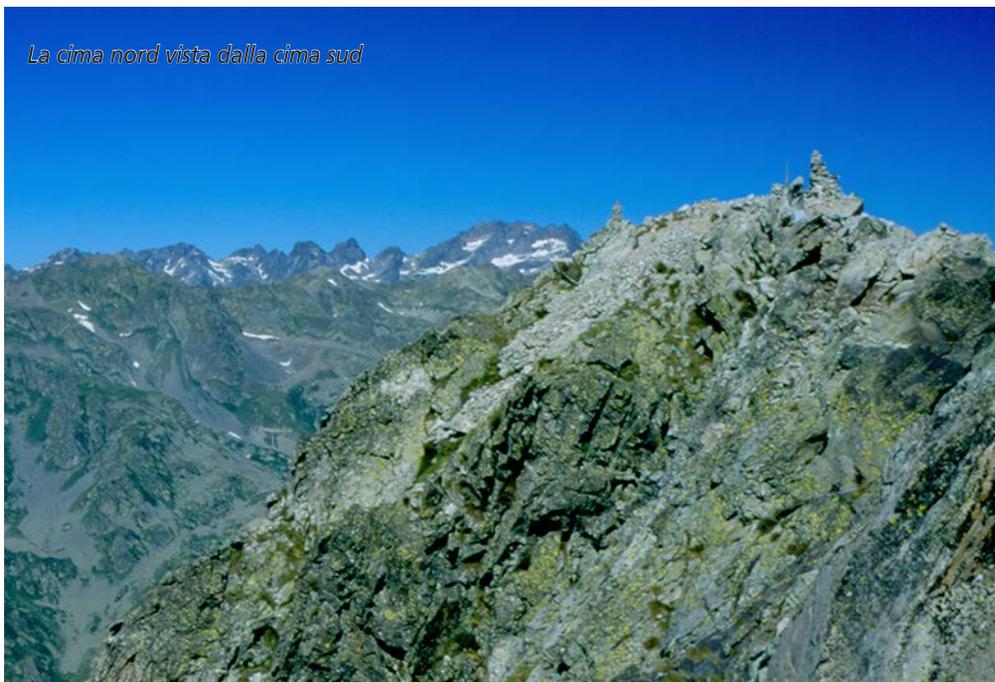
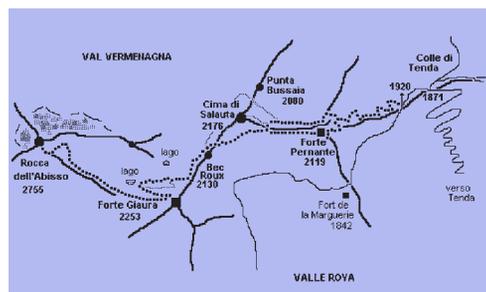
Descrizione del percorso

Dal colle di Tenda si prosegue in auto verso destra, su strada sterrata: superati un paio di tornanti, si parcheggia su uno spiazzo a quota 1915 m, in prossimità di un bivio. Si lascia a sinistra la strada che scende verso il fort de la Marguerie e Castérino e si inizia a salire verso destra, lungo una carrareccia ex-militare chiusa da una sbarra, che mira al fort Pernante. La carrareccia presto si trasforma in un evidente sentiero, essendo ormai il fondo stradale riconquistato da una vegetazione rigogliosa: raggiunta quota 2065 m circa, si lascia a sinistra il tracciato che sale al fort Pernante e si prosegue dritti, con percorso quasi pianeggiante, in costa al versante settentrionale della cima Pernante e della cima di Salaute. Raggiunta quota 2130 m, si abbandona ciò che resta della strada ex-militare, frana poco a monte, seguendo un sentiero che s'inoltra in una pietraia, attraversando la quale si noteranno numerosi segni, utili per individuare la via. Passati in prossimità di due laghetti, il sentiero piega verso sinistra e si ricongiunge alla carrareccia ex-militare, seguendo la quale

La Rocca dell'Abisso vista dalla carrareccia per il fort Tabourde; la via di salita si sviluppa lungo la dorsale a sinistra della cima

si raggiunge facilmente il fort de Giaure. Dopo essersi attardati a rimirare il forte circondato da un profondo fossato, si prende a salire con decisione lungo la dorsale chiamata Prà Giordano, seguendo un ripido sentiero o, in alternativa la carrareccia ormai quasi rinaturalizzata. Toccata quota 2500 m circa, ci si ritrova davanti ad una pietraia, la si attraversa grazie alla presenza di numerosi segni gialli. In questa parte dell'escursione, il tracciato si allunga in costa al versante orientale della Rocca dell'Abisso, disegnando il segno matematico di minore <, raggiungendo infine la cresta di pietre e detriti che culmina sulla cima sud. Su quest'ultima sommità, è presente una croce del CAI di Vernante posizionata nel 1985: alla sua base è presente il libro di vetta. Chi non teme il superamento di un tratto esposto, potrà raggiungere anche la cima nord, praticamente alla stessa quota.

Claudio Trova



La cima nord vista dalla cima sud